

della discordia



E a Londra scoppia la rivolta anti-tagli

RIOT. La manifestazione contro l'aumento delle tasse universitaria degenera. Gli studenti assaltano la sede dei Tory. Principale obiettivo è Clegg, che ha tradito le promesse elettorali. E con la cinghia dell'austerità, altri potrebbero presto calcare le strade del Regno.

DI LEONARDO CLAUSI

■ Londra. La ricorderanno come la presa di Millbank Tower, la Bastiglia degli studenti: nel paese che non ha mai conosciuto la rivoluzione borghese, la prima grande manifestazione contro la coalizione Tory-Libdem in carica si è conclusa con l'irruzione nel quartier generale del nemico e ha lasciato di stucco il paese.

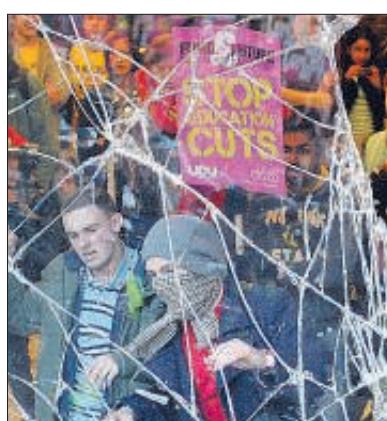
Soprattutto la polizia, che non si aspettava che la manifestazione - annunciata come pacifica - avrebbe portato qualche decina di persone a sfondare l'ingresso di Millbank Tower, anonimo edificio anni Sessanta lungo il fiume che già fu quartier generale del Labour nell'era Blair e ora è sede dei Tories.

Forte criticata nel passato per il famigerato "kettling", l'accerchiamento violento preventivo impiegato durante le proteste nello scorso G20, Scotland Yard ha tenuto un profilo basso. Risultato: qualche arresto e almeno otto persone confuse all'ospedale, tra polizia e dimostranti, i funzionari della sede del partito evacuati urgentemente. Il tutto nel cuore di Westminster, a un passo dalle Camere e nel cuore dell'Establishment.

La manifestazione, che prevedeva un passeggiando davanti al Parlamento, è degenerata in azione violenta. Vetrine e finestre rotte, graffiti nell'atrio, petardi e fumogeni, gente sbracata nel foyer arredato con le consuete poltrone in design e in piedi sul desk della reception, striscioni portati sul tetto, estintori lanciati di sotto: è quanto è accaduto quando alcuni elementi sono riusciti a irrompere nell'edificio, approfittando della scarsa presenza di poliziotti.

Il resto, la maggioranza, è rimasta fuori a misurarsi con un cordone di contenimento abbastanza esiguo, mentre all'interno del cortile si improvvisavano falò alimentati con i cartelli e gli striscioni, e si susseguivano scaramecce con gli agenti. Ben presto le immagini si sono sparse per tutti i social media, Twitter, Flickr e YouTube soprattutto, fornendo un punto di vista globale su quanto accadeva.

Tra gli studenti c'erano attivisti anarchici e del Socialist Worker Party, formazione rivoluzionaria non nota per il moderatismo, a cui probabilmente spetta la responsabilità degli eccessi. E sebbene il leader della Student Union na-



zionale, Aaron Porter, si sia affrettato a stigmatizzare la violenza e a dissociarsi dall'azione di pochi facinorosi, la maggioranza degli interpellati si è detta convinta che la violenza sia un "male necessario" per rendere il resto del Paese consapevole della gravità dei tagli all'istruzione.

A unire studenti e ricercatori nella protesta è l'esorbitante, triplice innalzamento delle tasse universitarie, che secondo i piani dell'esecutivo dovrebbero passare dalle attuali 3.290 sterline l'anno (già triplicate dal Labour nel 2006) a ben 9.000.

Un peso enorme sulle fragili spalle di un neolaureato, che rischia di passare anni e anni della sua vita professionale a pagare i debiti della propria istruzione.

Gli studenti sono inferociti. Soprattutto con Clegg e il suo partito, che durante la campagna elettorale avevano fatto della (irrealistica, per la verità) totale abolizione delle tasse universitarie uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale.

Non dev'essere stata affatto facile, la mattinata di Clegg. Ieri era solo a rispondere in Parlamento alle bordate che Harriet Harman, ex leader dei Labour, gli lanciava sul suo volto, proprio mentre fuori gli studenti urlavano slogan come «Stop education cuts» e «9K? No way». E con David Cameron lontano migliaia di miglia, a negoziare difficili deal economici con la Cina.

È un altro, sostanzioso passo verso quello che molti osservatori prevedono sarà l'annichilimento elettorale prossimo venturo dei Liberal Democratici, che avevano nelle città universitarie una vera e propria roccaforte di consensi. Sono infatti molti gli studenti liberal che avevano dato a Clegg la chance di raccogliere l'eredità di una cultura progressista di governo dopo la bancarotta morale dell'era Blair. Una chance che il realismo politico dell'aitante leader, impegnato in un ruolo da comprimario che sostiene come meglio può, rischia di aver bruciato.

In un paese che fino a pochi giorni fa sopportava i piani per l'innalzamento dell'età pensionabile come già aveva sopportato le bombe del Blitz tedesco cinquant'anni prima (e mentre in Francia ben più miti iniziative scatenavano la paralisi generale), sono gli studenti ad alzare la voce. E con la cinghia che stringe man mano che si avvicina l'inverno, altri soggetti sociali potrebbero fare presto altrettanto.

Draghi e il giallo delle venti banche "too big to fail"

■ Alla vigilia di un G20 che si annuncia rovente su temi cruciali come la guerra delle valute o gli squilibri economici e commerciali è scoppiato un giallo che ha costretto ieri il Financial stability board presieduto da Mario Draghi a una secca smentita. Notoriamente Draghi sarà uno dei protagonisti - al netto degli scontri che si annunciano da giorni tra i "big" come Obama, la Merkel e Wen Jiabao - del summit che si apre oggi a Seul. Il consesso del G20 è chiamato a discutere le proposte elaborate dal Fsb per scongiurare crisi sistemiche future del sistema finanziario come quella deflagrata nel 2007 negli Stati Uniti. Uno dei punti più delicati è il principio del "too big to fail", il nodo delle banche che durante lo tsunami da subprime si sono rivelate "troppo grandi per fallire" e che hanno costretto molti paesi a repentina salvaguardia statali. Un loro default avrebbe in molti casi trascinato con sé intere economie.

Su questo importante tema di discussione il *Financial Times* ha pubblicato ieri una notizia-bomba: oggi verrà presentata una lista di venti banche a rischio sistematico. Un elenco che a poche ore dall'inizio del vertice secondo la bibbia della City era ancora suscettibile di modifiche ma che comprende anche due banche italiane: UniCredit e IntesaSanpaolo. Sulla lista, secondo il quotidiano britannico, anche le statunitensi Merrill Lynch, Citigroup, Goldman Sachs, JPMorgan Chase e Morgan Stanley, le britanniche Barclays, Hsbc, Royal Bank of Scotland, Standard Chartered, la tedesca Deutsche Bank, le giapponesi Mizuho, Sumitomo Mitsui, Nomura e Mitsubishi UFJ, la canadese Rbc, le francesi Bnp Paribas e Société Générale, le spagnole Bbva e Santander, l'olandese Ing, le svizzere Ubs e Credit Suisse. Salta agli occhi che molte di queste banche ancora capaci di affondare interi paesi nel caso di fallimento, sono sopravvissute alla crisi grazie a onerosi salvagaggi statali.

Fonti del Fsb hanno smentito nella mattinata di ieri l'articolo del *Ft*. L'organismo guidato dal governatore della Banca d'Italia «non ha predisposto alcun elenco delle banche considerate cruciali per il sistema finanziario internazionale o troppo grandi per fallire», hanno puntualizzato le fonti sulle agenzie di stampa. Al G20 di oggi verranno invece sottoposte le raccomandazioni messe a punto dal Fsb per sventare rischi futuri di collasso delle banche e dunque delle economie. Regole, non elenchi, per sventare rischi futuri, cui dovranno, auspicabilmente simmetricamente, assoggettarsi tutti. «Al G20 - secondo le fonti - l'Fsb sottoporrà le proprie raccomandazioni sulla necessità per le grandi banche di avere una maggiore capacità di assorbire le perdite, sulla possibilità di chiuderle senza bisogni di interventi pubblici, sul rafforzamento dei controlli, e sulla definizione di concrete politiche nazionali».

I leader del summit dei Grandi sono chiamati oggi anche a ratificare il nuovo sistema di regole denominato Basilea 3 che a partire dal 2012 dovrebbero imporre agli istituti di credito criteri più stringenti sul patrimonio. L'intesa precede un innalzamento degli indici di patrimonio Tier 1 dal 2 al 4,5 per cento e un'ulteriore buffer del 2,5 per cento per arrivare in alcuni casi al 7 per cento.

La grande sfida del G20 è ottenere che questi criteri siano adottati in modo uniforme da tutti i paesi. Altrimenti si rischia un "remake" di Basilea 2, mai attuato in un paese cruciale per gli equilibri finanziari mondiali come ha dimostrato proprio l'attuale crisi, come gli Stati Uniti.

Ieri è pervenuta anche la posizione ufficiale del presidente del Consiglio Berlusconi che ha fatto sapere in una lettera agli altri leader che «noi ci batteremo per arrivare a decisioni tese ad evitare la speculazione internazionale sulle materie prime come petrolio, rame e acciaio, e sui principali alimenti come riso, grano e soia, che provocano povertà e morte nei Paesi poveri».

T.Mas.



la pubblicità legale
è un'opportunità,
non solo un obbligo...
non affidarla al caso!

Il Riformista intelmedia

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA DEL RUBICONE SAN MAURO PASCOLI

BANDO DI GARA - PROCEDURA APERTA

ASP del Rubicone, Via A. Manzoni 19, 47030 San Mauro Pascoli, Ufficio affari giuridici appalti e contratti, tel. 0541.933902 fax 0541.930838, appalticontratti@aspdelrubicone.it, www.aspdelrubicone.it. Procedura aperta, criterio del prezzo più basso. Descrizione: "Ristrutturazione Casa Protetta e Centro Diurno Integrato di Savignano sul Rubicone (FC) - I Stralcio". Importo complessivo dell'appalto: € 1.422.675,24. Bando, disciplinare di gara e relativi allegati sono disponibili su www.aspdelrubicone.it. Termine ricezione offerte: ore 12.30 del 7/12/2010, ASP del Rubicone, Ufficio affari giuridici appalti e contratti. Procedura espirata, seduta pubblica il 09/12/10 ore 9. Condizioni minime per la partecipazione: si veda disciplinare. Resp. proc.: Dott. M. Paradisi, Resp. Uff. Aff. Giuridici Appalti e Contratti (Tel. 0541.933902, appalticontratti@aspdelrubicone.it). Il Responsabile del Procedimento Marta Paradisi

AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA DEL RUBICONE SAN MAURO PASCOLI

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Questa Azienda il 13.10.2010 ha aggiudicato, mediante procedura aperta, la gara per la "Progettazione e fornitura con posa in opera di un prefabbricato in legno ad un piano fuori terra destinato ad accogliere un centro diurno per anziani nell'ambito delle strutture residenziali esistenti in S. Mauro Pascoli, Via Manzoni 19". Offerte ricevute 4. Ditta aggiudicataria: Macconi Arreda snc di Macconi G.C.C. Valore finale € 217.000,00 IVA esclusa. Il Responsabile del Procedimento Marta Paradisi



mettiti comodo
sfoglia il tuo
con un clic

www.bandinlinea.it

intelmedia

concessionario
per la pubblicità
legale, finanziaria, appalti,
gare e astre

www.intelmedia.it • ilriformista@intelmedia.it